

NON FAR INVECCHIARE LE SPERANZE DEI GIOVANI

di Maurizio Curzi



Invitato da "flash" a parlare di un argomento di attualità, colgo l'occasione per affrontare il problema che più mi sta a cuore, essendo un laureando in ingegneria: l'occupazione giovanile.

Come tutti sanno, tale fenomeno è l'aspetto più grave della crisi complessiva che attraversa il paese, poiché coinvolge migliaia di giovani in cerca di una prima occupazione in una situazione che si fa sempre più grave mano a mano che il tessuto economico della nazione deteriora.

Il problema coinvolge giovani di ogni cultura, ma anche a me sembra che ci si trovi di fronte ad uno sconcertante fenomeno: *Più si studia più si va all'Università e più diventa difficile trovare un adeguato posto di lavoro.*

Infatti è proprio tra laureati e diplomati che la disoccupazione, lavoro nero e sottoccupazione, sono tra i più diffusi: si è accertato che la disoccupazione giovanile è soprattutto di tipo intellettuale mentre c'è una domanda di manodopera qualificata e specializzata.

Ed è proprio in questa categoria di intellettuali in "eterna attesa" che è radicatissimo il clima di sfiducia nell'avvenire e la considerazione che il lavoro sia un miraggio irraggiungibile, limitato a pochi "fortunati", il tutto avvalorato da uno stato d'animo di incertezza e di turbamento.

Non potrebbe essere diversamente, poiché alla passione per la professione scelta e la volontà di affermare la propria personalità, fa riscontro solo la certezza di essere fuori dal sistema produttivo del Paese che fa persino fatica a mantenere in piedi l'occupazione attuale.

Un'alibi della società di fronte a questo problema, è che i giovani non abbiano nessuna voglia di lavorare e che sia generalizzata l'impressione data dalla scuola, credo al contrario che questo atteggiamento, ancora largamente diffuso, sia un pregiudizio che nasconde l'incapacità o la cattiva volontà di affrontare una organica legislatura relativa a questo complesso e gravissimo problema. Esempio di ciò è la *legge 285* sull'occupazione giovanile che doveva rappresentare un primo concreto intervento a favore dei giovani disoccupati ma che ha avuto il suo grosso limite nel non essersi sottratta ad una logica di tipo assistenziale: infatti non ha contribuito a creare nuovi posti di lavoro ma soltanto ad operare un inserimento transitorio dei giovani nei settori produttivi, senza risolvere il nodo della stabile occupazione. La 285 si è rivelata perciò, un provvedimento molto parziale che non poteva risolvere un problema di tale dimensione, ma andava inquadrata in un concetto più generale di inter-

venti varati per affrontare e risolvere tale questione.

Pertanto se la legge è inadeguata, non mi sembra che rimangano molte speranze ad un giovane di trovare un posto di lavoro adeguato alla sua qualifica professionale.

Personalmente credo che la mia laurea in ingegneria edile, non mi offrirà grosse occasioni di lavoro, considerata la grave crisi in cui versa l'edilizia italiana e, in particolare, la situazione dell'urbanistica ascolana sconvolta dal recente scandalo delle tangenti, che ha creato la paralisi totale del settore, aggravando la già precaria situazione dell'occupazione.

Visto che fra pochi giorni è Natale e che è costume scambiarsi gli auguri, voglio concludere augurandomi che questa situazione così grave possa migliorare, prima che le speranze dei giovani, come qualcuno ha già detto, siano "invecchiate".

